

TRAPANAZIONE CRANICA DEL IV SECOLO A.C. DA PONTECAGNANO (SALERNO)

(Con la tav. LIV f. t.)

Il cranio in studio, proveniente dalla tomba 990 della necropoli di Pontecagnano (Salerno) e datato al IV secolo a.C.¹, appartiene ad un individuo di sesso maschile, della statura di m. 1.64 e deceduto intorno ai 45 anni². Il reperto presenta, in corrispondenza della regione parieto-occipitale di destra e all'altezza del tratto L1-L2 della sutura lambdoidea, una trapanazione quadrangolare di circa 5 cm di lato, con segni macroscopici e radiologici di lunga sopravvivenza (tav. LIV, 1-3). Anteriormente i margini della lesione appaiono netti e regolarmente arrotondati (tav. LIV, 2). Invece la porzione posteriore della « rondella » ossea, sebbene già isolata chirurgicamente, fu lasciata *in situ* (tav. LIV, 4). La tecnica di trapanazione, ben studiabile sulla porzione residua, è quella per incisione, seguita dall'uso di un piccolo scalpello con taglio di 3 mm (tav. LIV, 4); è inoltre verosimile che successivamente i bordi della breccia siano stati limati. Si tratta del primo ritrovamento di un caso di trapanazione cranica di età classica, intervento sinora ben noto solo in base ai testi medici greci³. L'intervento è stato compiuto con una tecnica che non corrisponde, nei dettagli, a nessuna di quelle descritte nelle fonti antiche; è stato infatti usato uno (o più di uno?) scalpello, ma non si è fatto uso di trapano per delimitare la zona di osso da asportare. Le fonti letterarie cronologicamente più vicine al reperto, tutti trattati che appartengono al *Corpus Hippocraticum*⁴ e databili tra fine V e metà IV sec. a.C., prevedono l'impiego della trapanazione

¹ B. D'AGOSTINO, *La ricerca archeologica nell'abitato di Pontecagnano*, in Atti della Tavola Rotonda su Pontecagnano, Pontecagnano, 1984.

² E. PARDINI, V. ROSSI, G. STEFANIA, A. FULGARO, S. PATARA, *Gli inumati di Pontecagnano*, in Archivio per l'Antropologia e la Etnologia, Firenze 1982, vol. CXII, 281-329.

³ M. GRMEK, *Le malattie all'alba della civiltà occidentale*, Il Mulino, 1985, pgg. 116-119.

⁴ *De Capitis vulneribus in Hippocratis Opera*, ed. H. KUEHLEWEIN, Lipsia/Teubner, 1902; IPPOCRATE, *Opere*, a cura di M. Vegetti, Torino, UTET, 1965; *Maladies II*, in *Hippocrate*, tome X, ed. J. Jouanna, Paris, Les Belles Lettres, 1983; *Des Lieux dans l'homme, De la vision*, in *Hippocrate*, tome XII, ed. R. Joly, Paris, Les Belles Lettres, 1978; *Epidemies*, in *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, tome V, ed. E. Littré, Paris, 1846 (rist. Amsterdam, 1962).

cranica (per mezzo di un trapano per lo più a corona) per curare esiti di lesioni e come terapia di varie affezioni; tutte le testimonianze rivelano che l'intervento era praticato con una certa frequenza e tranquillità, anche se, per evitare di ledere la meninge, molto spesso si rinunciava ad andare troppo a fondo e si lasciava che l'osso si distaccasse completamente e si sollevasse per effetto della suppurazione. Gli autori più tardi, Celso⁵, Eliodoro⁶ e Galeno⁷, descrivono varie tecniche di intervento con grande ampiezza di dettagli, a cominciare dalla preparazione del paziente fino alla terapia post-operatoria; menzionano vari tipi di trapani e altri ferri chirurgici, come sonde e scalpelli di forme diverse⁸, che vengono impiegati in diverse fasi dell'intervento e secondo il tipo di lesioni; Galeno⁹ descrive anche una tecnica di recente invenzione che non prevede l'uso del trapano, sostituito da un *kykliskos*, un tipo particolare di scalpello che però non sembra corrispondere a quello che è stato impiegato nel nostro caso. Le fonti più recenti insistono invece sulla necessità di levigare i bordi della breccia, come nel caso in studio.

GINO FORNACIARI * - MARIA GRAZIA MEZZETTI * - AMNERIS ROSELLI **

* Istituto e Museo di Anatomia e Istologia Patologica.

** Dipartimento di Filologia Classica - Università di Pisa.

⁵ Celsus, *De Medicina*, with an English Translation by W.G. Spencer, Loeb Classical Library, London-Cambridge (Mass.), 1961.

⁶ Eliodoro, in Oribasius, *Collectiones Medicarum reliquiae*, ed. I. Raeder, Corpus Medicorum Graecorum VI 2.1, Lipsiae et Berolini, 1931.

⁷ *De methodo medendi*, in GALENI *Opera omnia*, vol. X, ed. C.G. Kuehn, Lipsiae, 1825 (rist. Hildesheim 1965); Galeno, in Oribasius, *op.cit.*

⁸ E. KEUNZL, *Medizinische Instrumente aus Sepulchalfunden der roemischen Kaiserzeit*, Bonner Jahrbuecher des Rheinischen Landesmuseums in Bonn, Band 182, 1982.

⁹ *De methodo medendi*, in GALENI, *op.cit.*; *De capitis vulneribus*, in Oribasius, *op.cit.*

